

vvenne la
no scritta
egua di 8

LI.
e al pub-
di questa
missio-
prezzi ha
cato che
to la sor-
registerare
gli ve-

ia aperto
on si può
elle gal-
gai. qual
e circos-
incherere-
far cosa
nde un
ato van-

e quale
le noti-
dicarlo.
ero che
ercio è
rigi sia
l'agi-
da M.
da 3 a
a. Gli
pre-
ubbio.
issime
4. 40
bigat-

AME
15 60
14 50
15 00
15 75
13 50
13 25
13 00
12 50

sperto
Tanto
i quali
dista-
tate
etario.

IL FRIULI

Si vende anche ai non Isolani

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 30.

L'associazione è obbligatoria per un trimestre.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

N.º 90.

MARTEDÌ 19 GIUGNO 1849.

Persistendo nel nostro divisamento di porre ai nostri lettori quanti documenti storici concernenti la spedizione a Roma ritroviamo ne' giornali forastieri e nostrali diano la versione dall'inglese di due lettere di Lesseps al Generale Oudinot.

Signor Generale,

Le vostre due lettere del 31 maggio, di cui mandai la copia al Governo, mi giunsero l'una ieri alle sette della sera, la seconda alle sei di questa mattina. Ecco la mia risposta:

Io ho seguito consciensiosamente e con perfetta abnegazione le istruzioni datemi dal Governo della Repubblica. Nel di che Voi in cospetto a molti testimonj uscite con me modi si scandalosi che soltanto mercè il mio sangue freddo e la mia costanza si impedì che terminasse il colloquio con una scena di violenza; nel di che ponendo me affatto in non male, rispondete alla mia fiducia col comandare segretamente a tutti i capi delle divisioni di cominciare subitaneamente le ostilità con un assalto notturno, in quel di la mia risoluzione fu irrevocabilmente decisa. Io lasciava nelle vostre mani per l'altro, una la mattina e due la sera, tre note delle quali ho trasmesso copia al Ministero degli affari esterni. Questi documenti faranno prova che io vi ho invitato a sospendere l'esecuzione dei vostri disegni. Voi avete creduto bene di supporre che siccome io aveva indirizzato un ultimatum alle Autorità romane, la dichiarazione che vi feci, cioè che la mia missione era finita e che le ostilità potevano ricominciare quando il termine fissato fosse trascorso, quella dichiarazione fosse assoluta e indipendente da ogni nuovo avvenimento. Ma io vi dissì e ve lo ripeto adesso che nove ore prima che spirasse il termine da me fissato, che era di 24 ore, le Autorità di Roma avevano risposto al nostro ultimatum col dire che esse mi avevano mandato un contro progetto cui il comun senno, i principi di diplomazia elementare e più che tutto le leggi dell'umanità ci imponevano di prendere in considerazione. Voi avete appena il tempo di gettare gli occhi sopra questa lettera come anco su quelle del Municipio di Roma, del Preside, dell'Assemblea costituente, del Potere esecutivo, e mi mandate quei documenti col mezzo del vostro primo aiutante di campo Espivent. Egli mi disse che voi eravate troppo atteso alle cure delle bisogni soldateschi ed ai comandi che dovevate imporre all'esercito per potere considerare attentamente quelle carte. Quindi uniste a consiglio i Generali Vaillant, Regnault, St. Jean d'Angely e Mollière, l'intendente in capo dell'esercito e il capo del vostro Stato-Maggiore Col. Tissu. In loro presenza, a dispetto delle vostre grida, delle vostre invettive, dei vostri gesti minacevoli, io lessi pacatamente e ad alta voce quelle note, come quelle che in quel giorno io vi aveva indirizzate: essendo riuscite inutili le mie osservazioni, rifiutai formalmente di dare il mio assenso al vostro disegno di assalire Roma nella notte senza darne previo avviso a suoi governanti, perché era persuaso che questo atto inaudito avrebbe potuto essere cagione del massacro di tutti i francesi dimoranti in Roma e mi ritirai. Credo mio debito di dichiarare che tutte le persone convenute a questo concilio usarono coi modi più gentili e rispettosi verso il rappresentante della Repubblica, tranne il Generale Regnault, e St. Jean d'Angely. Per buona ventura le vostre riflessioni e gli altri savj e fermi avvisi vi indussero a sospendere l'ordine già dato, ma questo cenno non giunse a tempo d'impedire la occupazione del Monte Mario, dove non incontraste resistenza perchè io aveva prima fatto sapere ai Romani col mezzo del mio giovine segretario che i vostri movimenti nulla avevano di ostile e che miravano soltanto ad assicurare ai soldati francesi il possedimento di alcune posture, cui gli eserciti nemici che si avviavano verso Roma potevano occupare con nostro danno. Senza quel mio avviso e senza il mio ritorno a Roma tutte le campane avrebbero suonato a stormo, i soldati, il popolo e le transteverine coi loro pugnali sarebbero accorse ad assalire il Monte Mario. So che i nostri valorosi soldati sarebbero rimasti padroni di quel sito ma gli effetti di un disperato assalto e di una tremenda difesa avrebbero traffenuto nel cuore la nostra patria. Nell'accompagnarvi dal vostro quartier generale nel 31 maggio dopo aver lasciato nelle vostre mani la mia ultima nota e mostrato i pericoli che dovevate correre se vi aveste deciso ad entrare subitamente in Roma, dove certamente avreste compromesso gli interessi che io era chiamato a difendere, scrissi un nuovo abbozzo di accomodamento affatto conforme alle istruzioni che io ebbi dal Governo della Repubblica. Quell'abbozzo, adottato dopo qualche discussione dal Potere esecutivo, fu approvato quasi ad una voce dall'Assemblea Costituente di Roma. Prima di sottoscrivere io porsi a voi una copia accompagnata da una dichiarazione. Cominciai col leggervi le mie istruzioni dell'otto marzo che suonano così:

Gli avvenimenti che segnalirono i primi passi della spedizione francese a Civitavecchia essendo tali da poter complicare una questione che a prima giunta si presentava sotto il più semplice aspetto, il Governo della Repubblica ha pensato che a lato del capo militare a cui è commessa la direzione dell'esercito inviato in Italia, sarebbe ben fatto di porre un agente dei corrieri che portano la corrispondenza pub-

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono esclusivamente presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine; tre pubblicazioni costano come due.

blica e privata. Ogni relazione personale cessa fra noi, ma le corrispondenze in iscritto devono sussistere ancora. Ricevete, Sig. Generale in capo, le assicurazioni. ec.

P. S. Il Triumvirato mi ha ora trasmessa copia della lettera da voi indirizzatagli questa mattina e la sua risposta. Il passo che faceste è deplorabile, perchè espone agli occhi del mondo un litigio di cui il solo nostro Governo è arbitro, ed il quale fino che sia da lui deciso, deve rimanere nel segreto dei nostri animi.

ITALIA

MILANO 16 giugno È ritornato ieri fra noi, in ottimo stato di salute, Sua Eccellenza il Feld-Maresciallo Conte Radetzky col suo seguito.

— TORINO 13 giugno. Nella seduta d' oggi il Magistrato d' appello si occupò della questione vertente fra il sacerdote D. Falco ed il gerente della *Gazzetta del popolo*.

Condannato il gerente dal tribunale di prima istanza a 200 lire di multa e due mesi di prigione, ricorse all' appello, il quale oggi confermava la sentenza.

— 14 giugno. La Gazzetta ufficiale annuncia che la Camera d' agricoltura e commercio di Torino aprirà il 20 maggio 1850 la quinta esposizione degli oggetti d' industria patria nelle sale del castello del Valentino.

— Il municipio torinese dopo varie tornate, liberò di costrarre un imprestito di due milioni per soddisfare ad antichi debiti; ed a quest' uopo emetterà altrettante cedole portanti il sei per cento annuo.

— 15 giugno. Le notizie giunte in questa capitale della coraggiosa difesa dei Romani e le dicerie intorno le perdite dei francesi avevano eccitato scene scandalose e un tale tumulto che fu d' uopo impiegare la forza per quietare la popolazione.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica in proposito quanto segue:

I giornali della opposizione sistematica proseguono a chiamare in colpa il Governo, tacendolo di lesa costituzione perchè la sera di sabato scorso (9) non vennero fatte le intimidazioni imposte dalla legge ove sia d' uopo disperdere un assembramento. Ma per quanto essi si adoperino a svisare i fatti, il buon senso e la rettitudine del pubblico faranno ragione a cui spetta. La legge impone l' obbligo delle intimidazioni ogni qual volta si tratti di semplice assembramento di cittadini, d' onde possa temersi originato un qualche disordine; ma allor quando intervengono fatti che già per se stessi costituiscono il disordine, e la violazione della legge sia già compiuta, ognun vede che non è più questione d' impedire ma di reprimere. Questo è diritto, è dovere di qualsiasi governo; sarebbe colpevole debolezza il permettere che all' ombra di male interpretati diritti impunemente si turbi la tranquillità, e si minino le istituzioni del paese.

Il rispetto alla costituzione ingiunge il debito di tutelarla; e suoi nemici sono soli coloro che ne sfuggono il senso per servire a quei fini che mal si colorano con gli speciosi nomi di patria e di libertà! Si parla di lesa costituzione! E vero; essa fu lesa in quel punto in cui le grida di una fazione cercarono di eccitar le passioni della moltitudine a danno dell' ordine di a trovarsi di notte nei luoghi qui sotto indicati

cose stabilito e voluto dalla intiera nazione: essa fu lesa da chi si fe' lecito l' insulto e l' improposito contro le legittime autorità dello Stato. Tocca al Governo far rispettare lo Statuto, e preservarlo così dai violenti come dai segreti attacchi de' suoi nemici; e il Governo sopra sdegnarsi di questo suo uffizio con tutti i mezzi che la legge concede.

I Giornali dell' opposizione pretendono, sul fatto stesso di sabato, imputare il Governo di un' altra violazione dello Statuto, a cagione dell' espulsione inflitta a un cittadino lombardo, uno degli arrestati in quella sera malaugurata: ma pur qui i Giornali dell' opposizione trascorrono. Imperocchè la Lombardia avendo voluto conservare una condizione ed una costituzione affatto distinta da quella del Piemonte, non ha per fatto suo gli oneri e conseguentemente neanche i benefici delle nostre leggi.

Al Governo duole, più che non duole forse a' suoi avversari medesimi, lo aver dovuto espellere un lombardo: ma la legge era fatta, era conosciuta; e guai oggi a quel governo che sia infedele o timido amico alla legge; infelice quel popolo che sia retto da un tal governo!

Il Governo ama i lombardi, predilige i buoni tra essi, e la massima parte di essi sono tali: e ben vorrebbe che le forze rispondessero al desiderio! Tuttavia quel poco che potè fare in loro pro, il Governo lo ha fatto, benchè scarsissimo i mezzi e troppa la tristeza de' tempi. Ma ciò non fa lecito mai a nessuno di abusare della ospitalità, di attentare alla tranquillità ed all' ordine pubblico, di minare le istituzioni.

Del resto il Governo ha creduto bene di dare queste spiegazioni, non già per la speranza che l' opposizione resti convinta, ma nello scopo di sempre più rinfanciare i buoni cittadini, quelli che volendo sinceramente la costituzione, riconoscono che il Governo è ormai troppo in obbligo di farla rispettare da chi vorrebbe interpretarla a suo modo per gettarla a terra.

Ed in ciò ripetiamo loro di star tranquilli, assieuriamo che il Governo, stando nei limiti fissati dalla costituzione, ha tutti i mezzi necessarii di farla rispettare, e che come non lo smuovono le grida, non lo smuoveranno pure né le calunie, né le invenzioni d' ogni specie che i Giornali stampano per abusare della credulità del pubblico.

— ROMA 9 giugno. I Triumviri pubblicarono i seguenti ordini:

Molti uomini sono ai lavori: molti più si richiedono. Noi vogliamo e dobbiamo averli; e per questo chiediamo la cooperazione attiva di tutti i buoni.

Cessino tutti i lavori privati. Oggi non esiste più che la cosa pubblica, LA SALUTE DI ROMA. Le case private, gli edifici cittadini si proteggono alle mura. Roma e l' Italia stanno sull' opera di fortificazione. Un palmo di terrapieno può salvare a un tempo l' onore del paese e la vita d' un figlio di Roma. I cittadini vi pensino, e ci aiutino tutti nell' opera santa.

I volenterosi si presentino o mandino al Campidoglio e alla Commissione delle Barricate: avranno destinazione, e su i luoghi di lavoro, veri e retribuzioni.

— Sotto pena di confisca e di scudi 50 tutti i vetturini che possedono omnibus, carrozze ed altri veicoli di qualunque sorta, saranno tenuti

con i suddetti mezzi di trasporto, forniti di cavalli ivi abbivacati; nè potranno prestarsi a servizio di chicchessia senza un permesso del ministro della guerra, del generale comandante in capo, o di chi per essi.

I luoghi destinati per la riunione sono il palazzo Altieri, Doria, Chigi, Odescalchi, Farnese, Corsini, Accoramboni, palazzo di S. Spirito.

Corr. Mercantile

— L' Assemblea romana invitò il Triumvirato perchè la direzione del *Monitore Romano* fosse constatata o modificata in guisa che il giornale della Repubblica romana diventi quale deve essere.

— Di Roma non abbiamo alcuna notizia positiva dopo il 40 c. I fogli di Toscana continuano a dare dettagli, i quali furono da noi quasi tutti pubblicati ne' numeri antecedenti. C' è grande confusione in queste narrazioni, e noi non possiamo dedurre altro se non che i francesi condussero avanti i loro lavori di offensiva e che i romani si difendono disperatamente. Circa gli Spagnuoli e i Napoletani silenzio perfetto. Però è giunto a Trieste sabato scorso un *Vapore* che portò la notizia dell' occupazione di Roma avvenuta nel giorno 14. Nessun dato positivo però conferma questa notizia.

FRANCIA

PARIGI 12 giugno. Ieri ebbero luogo all' Assemblea nazionale le interpellazioni del sig. Ledru-Rollin. La discussione presentò due fasi distintissime; — di cui la prima fu notabile per ammirabile calma e decoro, e l' altra accompagnata da grandissimo tumulto. Il sig. Ledru-Rollin aperte il dibattimento dichiarando non esservi ora bisogno d' interpellazioni, dacchè tutti conoscevano gli avvenimenti seguiti in Italia; egli sostiene essere stata violata la costituzione, e non restar altro partito che porre in istato di accusa il presidente della Repubblica e i suoi ministri, il che egli per conseguenza faceva, presentando al presidente dell' Assemblea l' atto di accusa per disteso.

Il sig. Odilon Barrot sostenne in un discorso alquanto lungo che i ministri avevano agito totalmente in conformità allo spirito de' voti adottati dall' Assemblea. Aggiunse che la presenza delle truppe francesi era richiesta in Italia onde preservare la legittima influenza della Francia in questo paese; che il ricevimento fatto dapprincipio in Roma al corpo di spedizione era stato sì proditorio ed ostile da giustificare il generale in capo se aveva rivolto contro questa la forza delle armi, il quale però aveva mostrato la maggior indulgenza, attendendo ordini dal ministero; che si era inviato un agente speciale e incominciate le trattative, e che soltanto quando queste si appalesarono totalmente inefficaci, mentre si avanzavano le altre potenze cattoliche, il governo francese diede ordine al generale Oudinot di entrare in Roma, non rimanendo altro mezzo per garantir l' ordine e la dignità della Francia. Concluse dicendo come il ministero sia convinto che il paese apprezzerebbe i motivi da lui addotti, e attenda fiducioso la decisione dell' Assemblea. L' onorevole ministro parve schivasse nel suo discorso in biasimare troppo severamente la condotta del sig. de Lesseps. Fino al termine della risposta del sig. Odilon Barrot tutto era passato col massimo ordine, ma da questo momento sino alla fine fu una scena di continuo schiamazzo. Il sig. Ledru-

Rollin, dopo essersi espresso molto violentemente

contro il governo, ripetè che la costituzione era stata violata, e protestò « ch'egli e gli amici suoi erano disposti a difenderla con ogni mezzo, perfino colle armi ». Tale dichiarazione fu salutata da vivissimi applausi della sinistra, e suscitò segni di grandissima indignazione per parte della destra. Ne seguì una scena agitata e confusa di vicendevoli rimproveri, durante la quale furono presentati due ordini del giorno motivati, uno del sig. Crémieux, l'altro del sig. d'Adelward. Il primo, rendendo onore alla bravura dell'armata francese, voleva si ordinasse al governo di desistere dalle ostilità, in virtù della costituzione; il secondo esprimeva che l'Assemblea Legislativa, adottando la politica della Costituente, invitava il governo ad uniformarsi. Ma essendosi passato a' voti, l'Assemblea adottò l'ordine del giorno *pure e semplice* con voti 364 contro 203, come noi abbiamo già annunziato nel foglio di ieri.

Lesseps a Parigi

Il signor Lesseps giunse da Roma a Parigi in quattro giorni e tre ore. Nessun diplomatico percorse in minore spazio di tempo sì lunga via. Lesseps sbarcò ad Antibes e misurò la strada che ci ha fra questa città ed Aix in cinque ore. Dieci minuti dopo il suo arrivo salì a cavallo recandosi sotto il braccio il portafoglio e colla testa scoperta, essendogli pella gran fretta caduto il cappello. Nel partire disse sorridendo, che giungendo ad Orleans in quello stato avrebbe fatto gran piacere a coloro a cui importava di farlo credere pazzo. Grazie a Dio però la sua robusta costituzione nulla ebbe a patire per tanta fatica. Solo dopo quattro giorni della sua partenza da Roma e dopo aver lasciato Parigi solamente da un mese, il Lesseps fu dimenticato; picchiò più volte all'uscio del Gabinetto del Presidente, ma senza mai potervi essere ammesso.

Se siamo bene informati (e crediamo di esserlo) il Lesseps si è già presentato tre volte all'Eliseo, ricevendo ogni volta un invito a presentarvisi di nuovo e sempre restando del pari deluso. La terza volta che ci andò, l'ufficiale di ordinanza gli fece osservare che il *Principe* non aveva avuto ancora tempo di leggere i dispacci, e che quindi fino che non lo avesse fatto non poteva accoglierlo. A che Lesseps rispondeva: Quando dopo il voto dell'Assemblea costituente del 7 maggio il Presidente della Repubblica stimo ben fatto di giovarsi de' miei servigi, egli trovò il tempo per ricevermi e per confidarmi le istruzioni e i poteri del Governo. - Lesseps non ritornò dopo quel giorno all'Eliseo e non ci ritornerà finché un invito formale del ministro delle cose esterne non ve lo chiama. Il seguente fatto curioso che a noi fu rapportato da un testimone oculare franea la spesa di essere inteso. Nel giorno che il Lesseps fece la sua prima visita all'Eliseo, fu obbligato di aspettare per tutto il tempo che durò la seduta dei ministri. E quando uscirono dal Gabinetto, uno solo di essi degnava di riconoscerlo e questi era il Falloux, il quale se gli appressò e si gratulò pel suo ritorno. Lesseps quindi disse a lui: Voi avete a Roma un 30 aprile, nel quale si fu per poco che la Francia non fosse tratta in un abisso; ora si vuole e si cerca commettersi ai rischi molto maggiori; si attende a porre il nostro paese sopra un terreno su cui anco il piede più cauto non potrà a meno di non sdruciolare nel sangue. Il Falloux rispose a questa osservazione con una franchezza sconosciuta ai diplomatici, usò con lui con maggior cortesia

e fini coll'invitarlo al solezzo musicale che doveva in quella sera stessa tenersi nel suo palazzo. Il Lesseps assentiva l'invito e andò a quel solezzo all'effetto principalmente di mostrare alla folla che doveva incontrare nelle sale del ministero, che egli non era quel pazzo che si desiderava di farlo credere. Nel volgere di un mese egli aveva dormito sul letto solamente quattro volte, e dopo la sua partenza da Roma non aveva mai deposto un solo istante il capo sull'origliere; pure nessun indizio di patimento traspirava dai suoi sembianti. Il diplomatico conversò nel modo più cortese colle signore assicurandole che tutti i monumenti di Roma rimanevano nella loro originale integrità. Il Lesseps aveva fermato di serbare la più grande circospezione in tutto ciò che concerneva la sua missione, e si stette contento a rispondere a suoi numerosi interlocutori con parole vaghe e generali, quando Falloux pigliandolo pel braccio lo condusse in un vicino salotto e rimproverollo graziosamente perché serbava un così rigido silenzio sopra un argomento che eccitava la curiosità di tutti gli astanti. Come? rispose Lesseps, siete voi, un membro del Governo che mi biasimate per la mia discrezione? Ebbene! giacchè siete così curioso, spetta a voi l'additarmi fino a qual punto io debba soddisfare la pubblica curiosità e quella de' vostri amici.

Proponetemi ora le questioni che più vi aggradano e vi prometto di rispondervi francamente senza nè riserve nè ambiguità. - Siete voi del parere che la Francia debba riconoscere il nuovo Governo di Roma? - Voi mi domandate cosa che nelle presenti circostanze, innanzi a tante persone fra cui vi è anco il rappresentante di una grande potenza straniera, cosa che sarebbe di tal natura da schiacciare un diplomatico, il quale non avesse nel suo cuore un amore profondo pel suo paese e pel suo capo e qualche cosa di più, che la rimembranza di aver adempito un importante dovere. Io voglio nondimeno rispondervi nel modo stesso con cui mi avete interrogato. Si: la Francia deve riconoscere il nuovo Governo di Roma. E ciò vi dico io amico della pace, io che a Roma ed a Barcellona ho corso rischio della vita per prevenire lo spargimento di sangue, lo affermo dinanzi al rappresentante di una grande potenza che certamente non contraddirà alla mia opinione, e vi aggiungo che secondo il mio avviso questo è il solo mezzo di canare la calamità orribile di una guerra generale!!! Dopo così aperta dichiarazione Falloux ricondusse soavemente il suo ospite nel gruppo delle signore e mentre Lesseps attraversava la folla otteneva da ogni parte manifesti segni di affetto. Uno gli porse tacitamente una mano che egli strinse calorosamente: era quella del Rappresentante della potenza straniera a cui accennai di sopra. (!!!?)

AUSTRIA

VIENNA. Kossuth dopo il suo arrivo in Pesth pubblicò gli ordini seguenti: 1) Il ministero della guerra è incaricato di fare immediatamente il piano per erigere un palazzo degli invalidi, il quale non dovrà stare al disotto né in eleganza né in grandezza della casa degl'invalidi d'Inghilterra, e del *Hôtel des Invalides* di Parigi. 2) Il ministro delle finanze è incaricato di trattare tosto col Magistrato di Pesth per l'acquisto dell'isola di Margherita. Quest'isola verrà fra brevi ridotta in un giardino popolare ornato di sonnui edifici, e di delizie d'ogni sorta. 3) Presso Pesth si faranno dei grandi lavori per le acque,

cioè un canale per proteggere la città dalle inondazioni, ed un gran porto pei navigli. 4) Si darà tosto principio alla costruzione della strada ferrata che da Szolnok condurrà ad Arad e Debreczin. (!!)

— 14 giugno.

La notizia data dalla G. di Gratz che a Wiesselburg vennero requisiti grani d'ogni genere dalle truppe di Kossuth, per cui sembra essere Wiesselburg nelle mani degl'insorti, si fonda su di un errore. L'*Amico del Soldato* di quest'oggi reca una notizia da Wiesselburg del 12 giugno, dalla quale rileviamo che l'armata colà concentrata è pronta a combattere e mantiene tuttora le sue posizioni difensive. Il quartier generale del T. M. Schlick si trova in Altenburg. Nei dintorni sta accampata la divisione di Lichtenstein, le brigate Bianche e Lodovico si accamparono presso Künomling della Croazia ed i loro avamposti stanno presso Baraföld: le truppe degli insorti che sono stanziate nei dintorni di Hochstrass e Raab appartengono alla divisione del generale degli insorti Pöltenberg. La brigata Wiss avanzò da alcuni giorni sino a Csorna; la piccola isola di Schütt copre la brigata Fiedler. *Wanderer.*

— 16 giugno. Le notizie disastrose sparsero intorno al Corpo d'armata comandato dal G. M. Schlick, riduonsi alla ritirata della brigata Wys da Csorna a Sz. Janos, nella quale il Generale Wys pericolosamente ferito cadde in potere de' maggiori. Lo sfavorevole successo d'una brigata non cambia punto il complesso delle operazioni.

— Il *Lloyd di Vienna* del 16 ha da Tyrnau in data 13, che il 12 aveva avuto luogo presso Rispeny, al di là del Waag, un sanguinoso combattimento fra le truppe imperiali e gl'insorti. Quest'ultimi erano stati battuti, e aveano perduto mille Honvéd e molti Ussari stati fatti prigionieri.

— Lo stesso Foglio asserisce, che le operazioni delle truppe imperiali russe contro la Transilvania doveano cominciare in corso di questo mese. Da 10 a 12,000 uomini s'erano messi in marcia dal distretto di Czernowitz verso Dorna, dove erano attesi il 17 corrente.

CITTÀ LIBERE

FRANCOFORTE 12 giugno. Il 10 corr. è arrivato il generale conte di Gröben, ed inoltre si attende il Principe di Prussia. La città offre un aspetto bellicosissimo, e s'assomiglia al campo di Wallenstein: si trovano qui vi truppe di tutte le armi e di tutti i paesi. Sull'arrivo del Principe di Prussia correva molte dicerie volendo alcuni ch'egli assumera il comando supremo dei tre corpi d'armata prussiana di 90,000 uomini che si trovano nell'occidente della Germania, ed avrà il suo quartier generale a Francoforte; altri poi dicevano che egli verrà sostituito all'Arciduca Giovanni.

WÜRTEMBERG

STUTTGARTA 12 giugno. Per domani alle quattro ore pomeridiane è annunziata una seduta dell'Assemblea nazionale da tenersi nel locale di Kolb. Si tratterà in quella dapprima dell'elezione di 45 membri, i quali verranno sostituiti alla Giunta dei 30 affinché la costituzione dell'impero sia mandata a compimento. Si spera che l'interna organizzazione del locale destinato alle sedute dell'Assemblea (la scuola di cavallerizza

di Fritz), sarà compiuto per venerdì o domenica. La reggenza diede l'incarico al deputato Joseph della Sassonia di portare l'ordine al Generale Pencker perchè sospenda per momento le ostilità contro il Baden. Quel deputato non andò che sino ad Heidelberg e si è di già restituito. Venne poi affidata al sig. Trützschler l'ulteriore incombenza di quella missione. Furono prese le opportune misure militari per difendere i confini del Würtemberg da qualsiasi eventuale invasione da parte del Baden.

— 13 giugno. Diecineve membri dell'estrema sinistra della nostra camera, fecero ieri una dichiarazione ai loro concittadini risguardante la loro disapprovazione sul proclama che il Ministro del Würtemberg rilasciò al popolo in risposta a quello della reggenza dei cinque. Quant' sforni faccia la frazione dell'Assemblea nazionale che qui si trova, la Germania lo sa benissimo, tanto per le esterne dichiarazioni dei capi, quanto in causa delle recenti deliberazioni. In forza di quest'ultime essa prende sotto la sua protezione e cura speciale il Palatinato ed il Baden, affinchè sia mandata ad effetto la costituzione dell'impero pienamente trascurata da questi paesi.

La spedizione militare inviata per disarmare la Guardia civica di Heilbronn è composta di 3 battaglioni d'infanteria, 2 squadrone di cavalleria e 40 pezzi di artiglieria.

Da quanto si sente è arrivata una Deputazione da Heilbronn per presentarsi al Re che qui si trova. Le sedute del Parlamento si riprenderanno nel prossimo venerdì. La reggenza continua ad intimare ai Generali dell'impero di obbedire a lei soltanto. Si dice che a tale oggetto appunto l'ex librajo Becher fratello del reggente sia stato inviato ai comandanti in capo dell'armata dell'impero che si trovano sul Reno, sul Neckar e sul Meno.

PRUSSIA

BERLINO 10 giugno. Il Principe di Prussia è partito per Francoforte. Nel suo seguito si trova il capitano Boyen. La deliberazione del Parlamento di Stuttgardia, che detronizzò il Vicario dell'Impero ed ha installato nel Governo Raveaux e colleghi si vuole che stia in relazione colla partenza del Principe.

— 14 giugno. Per via telegrafica è qui giunta la notizia di un attentato contro la vita di S. A. R. il Principe di Prussia, attentato che fortunatamente non ebbe alcun effetto. Nel mentre che il Principe passava in carrozza per Ingelheim, sarebbe stato fatto fuoco da una delle ultime case sul legno in cui trovavasi l'Altezza Sua. Ne sarebbe stato colpito il postiglione in una gamba.

— La Gazzetta di Darmstadt annuncia da Vormazia che una banda di corpi franchi comparvero qui ieri in numero di circa 400. La nuova Gazzetta Tedesca, un foglio radicale, assicura che un corpo di 6500 volontari comandati da Metternich entrarono in Vormazia, sarebbero passati sovra ponti di barche sull'opposta riva e l'avrebbero occupata armandola di due obizzi.

BAVIERA

KAIERSLAUTERN 8 giugno. Il giorno 13 incominceranno ad entrare nel Palatinato le truppe bavaresi sotto gli ordini del Generale Principe Taxis, il quale è munito di estesissimi poteri

provvisori nella sua missione. Il Governo ha pubblicato in unione al Generale Sznyde un ordine del giorno alla Landsturm, che comincia con queste parole: Se anche i Prussiani in piccolo numero si approssimano ai confini, non avranno al certo il coraggio di sorpassarli, se il popolo del Palatinato ec.

Gazz. Univers. d'Augusta.

— MAGONZA 8 giugno. Rileviamo da buona fonte (così la *Gazzetta di Francoforte*) che il consigliere di Stato, Klüber, fu incaricato di formare un nuovo Ministero per il Baden. Le truppe prussiane s'avanzano sempre in maggiori masse verso il Reno superiore, e credono poter entrare a Carlsruhe il 13 corrente. Nello stesso tempo muoveranno in armi alla volta di Carlsruhe anche delle truppe che stanno attualmente in Brienza.

— Secondo una data di Mecklemburgo-Schwerin del 5 corrente della *Gazzetta d'Augusta*, questo Granducato seguirebbe l'invito del Ministro prussiano accettando al pari dell'Annover e della Sassonia il progetto di una nuova costituzione dell'impero.

La stessa cosa fece pure il Governo del Granducato di Strelitz.

Rileviamo da un'altra data del 6 esser stato composto dai membri dell'Assemblea di Schwerin un comitato di 7 individui, il quale abbia da esaminare questa dichiarazione del governo dane done rapporto entro tre giorni.

— La *Gazzetta delle Poste* dell'11 corrente contiene oltre al proclama del Vicario al popolo badense di cui daremo domani la traduzione, anche un dispaccio del ministero dell'Impero diretto al Ministro del Würtemberg, col quale esso protesta contro la formazione della reggenza dei cinque in Stoccarda.

— Alcuni Giornali recano, che S. A. R. il principe Luitpolo di Baviera fosse partito, per Vienna.

La *Gazzetta d'Augusta* ha una data di Monaco, che annuncia esser partito per Vienna la sera del 12 anche il Ministro degli esterni von der Pfördten, e secondo un'altra data della stessa Gazzetta sembra che quel Ministro avrebbe da recarsi poi da Vienna a Berlino. Il suo portafoglio è affidato frattanto al signor de Kleinschrod.

SPAGNA

Secondo il *Fomento* di Barcellona, una commissione di architetti è stata incaricata di esaminare la frontiera e indicare i punti praticabili per farli occupare da distaccamenti fissi, aiutati da qualche colonna mobile, ad impedir per tal modo, che nuove bande di ribelli penetrino nella Spagna e ridestino la guerra civile.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Times*:

I delegati del Comitato del congresso destinati a convocarsi in favore del mantenimento della pace europea sono ritornati a Parigi, ove hanno fatto gli accomodamenti preparatori pel grande congresso che a questo scopo sarà tenuto nel prossimo mese d'agosto. Hanno ricevuto a Parigi un'accoglienza tanto cordiale quanto incoraggiante. Nelle conferenze che hanno avuto coi uomini più influenti della Francia hanno

questi manifestato il più vivo desiderio di correre al progredimento di questo grande e nobile soggetto, offrendosi di prender parte attiva a tale congresso. Un comitato ad imitazione di quello di Londra si forma ora a Parigi; comprenderà vari membri dell'Assemblea nazionale, i redattrici di alcuni dei primi giornali di Francia, così, come alcuni dei filantropi ed uomini di lettere dei più distinti del paese. Questo comitato agirà di concerto con quelli rispettivamente formati a Londra, a Bruxelles e a Boston. Vedesi con soddisfazione che gli Americani manifestano vive simpatie per questo grande ed utile movimento. Recentemente fu tenuto a Boston un meeting pubblico, in cui è stato deciso di spedire a Parigi una deputazione che vi rappresenti al congresso, di cui si tratta, il popolo americano. Giunge al tempo stesso a nostra cognizione che un gran numero di persone distinte in Inghilterra ed in Scozia vi si renderanno egualmente, di modo che la Gran-Bretagna sarà a questo congresso rappresentata in modo che proverà al mondo civilizzato, quanto grande sia il vivo interesse che regna in tutte le classi del popolo inglese sul mantenimento della pace generale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Borsa di Vienna 16. giugno 1849.

CORSO DEI CAMBI.

Amsterdam per 100 tal. correati 2 m.	175 1/2
Amburgo " 100 tal. Banco "	183 1/2
Augusta " 100 florini corr. uso	126
Francof. al M. 120 " 24 1/2 3m.	125 1/2
Genova per 300 L. piem. nuove	2 147
Lavorno per 300 L. toscane	2m.
Londra per 4 Lira sterlina	3 12. 44
Lione per 300 franchi	2m.
Milano per 300 L. Austr.	2 124 1/2
Marsiglia per 300 franchi	2 148
Parigi "	2 150
Trieste per 100 florini	—
Venezia per 300 L. austr.	—
Sinistra per 1 florino 31 g. vista para	—

CORSO DELLE CARTE DI STATO

Métalliques 5 per cento	89 1/2
" 4 "	71
" 3 "	—
" 2 1/2 "	—
" 1 "	—
Prestito 1834 per fio. 500	748 3/4
" 1839 " 250	—
" 50 parziali	—
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 6% debite dette	—
dette della camera ungarica del vecchio debito	—
Lombardo ecc. a 1 3/4 p. 6% 35	—
dette dei Stati d'Austria, Boemia, Moravia,	—
Slesia ecc. 2 1/2 p. 6% > 50	—
dette dette	2 p. >
Azioni di Banca 1080	—
Azioni della navigazione a vapore sul Danubio per florini 500	—
Azioni della strada ferrata di Budweis-Linz-Gaudenz p. 1. 1000	1060
dette detta Ferdinand del Nord p. 1. 1000	—
dette detta Gloggnitz 500	—
Agio dell'oro per cento	—
dette dell'argento	—

I corsi dei fondi e delle azioni fermi, e coi mediocri affari, senza notabili cambiamenti al confronto di ieri. Le diverse e le valute all'incontro molto in aumento, e assai ricercate.

Borsa di Parigi del 12 giugno.

3 90 50. 80 - 5 90 80, 80 Azioni della Banca 2195; al 9 morirono 612 persone del Cholera.

Borsa di Londra del 12 giugno.

I consolidati pour compte furono aperti a 92 - 92 1/2 p. luglio 92 1/8 - 1/4.

Oggi, 19 giugno, il prezzo minore delle Gallette fu A. L. 1 10 centesimi, il maggiore A. L. 1 e centesimi 35.